

«Tetto ai titoli di Stato pretesto di chi ha regimi fiscali più soft»



IMAGOECONOMICA

L'intervista Antonio Patuelli

Presidente dell'Abi

Laura Serafini

Un tetto al possesso dei titoli di Stato per le banche? «Ho sentito l'eco di una simile proposta ieri a Bruxelles». Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, conferma le anticipazioni de *Il Sole 24 Ore* di ieri e avanza un nuovo dubbio: che la proposta, da inserire nel pacchetto per le semplificazioni bancarie e che imponga alle banche accantonamenti sui titoli che superano la soglia, serva in realtà per bloccare l'Unione dei risparmi e degli investimenti (Siu).

Presidente, cosa sta accadendo?

C'è una grande incertezza che riguarda il destino dell'Unione europea per le elezioni che ci saranno in vari Stati l'anno prossimo, soprattutto per quelle in Francia. Siamo andati a Bruxelles nei giorni scorsi (con Ania e Febaf, ndr): abbiamo avuto incontri molto autorevoli ad ogni livello della Commissione e del Parlamento. Ho segnalato che il Pnrr è stata un'operazione di successo sia a livello europeo, sia italiano, quando alcuni in varie parti di Europa ritenevano che l'Italia non ce l'avrebbe fatta a

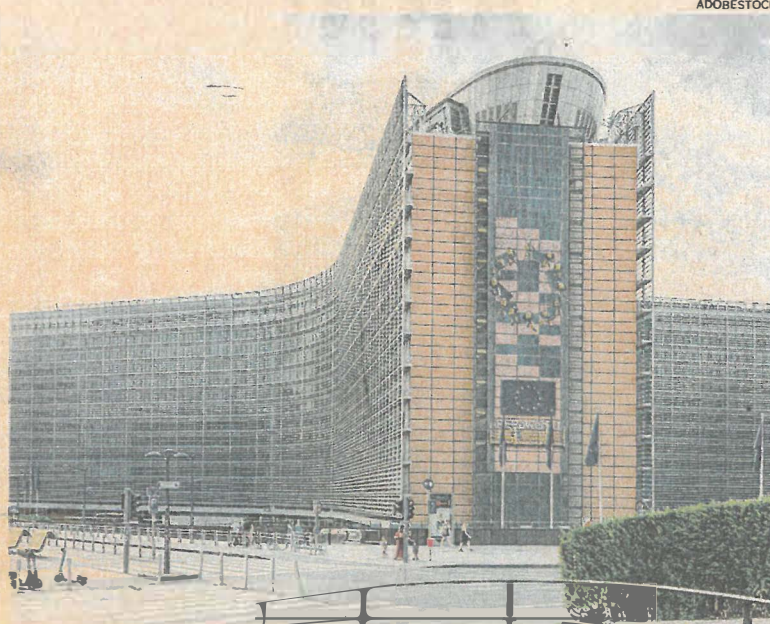
portare a termine i progetti. Ora però i bilanci degli Stati non vedono grandi spazi per fare investimenti pubblici, le banche hanno più offerta di credito che domanda e c'è bisogno di un equivalente a un nuovo Pnrr. È stata giusta l'intuizione di Ursula Von der Leyen di proporre la Siu, ma dopo circa 2 anni dobbiamo constatare che oggi essa è purtroppo bloccata con tattiche ed espedienti giuridici. La verità è che ci sono molti contrasti sotto banco.

Quali sono queste tattiche?

Alcuni Paesi dicono sì alla Siu ma non da sola, perché dicono vada abbinata alle Edis, lo schema di garanzia europeo sui depositi che dovrebbe completare l'Unione bancaria. Sinora i sistemi di garanzia nazionali hanno funzionato bene: negli ultimi mesi a livello europeo era emerso il progetto di garanzia reciproca dei sistemi nazionali. Adesso, però, c'è chi dice anche: vanno bene Siu ed Edis, ma a patto che ci sia un tetto al possesso di titoli di Stato del proprio Paese posseduti dalle banche.

Non è la prima volta che ci si prova

La questione questa volta, però, non viene posta tanto dai cosiddetti Paesi frugali che non vogliono pagare per i Paesi più indebitati. Il tema è anche un altro. La tassazione sugli strumenti finanziari è differenziata in Europa: ci sono Paesi che hanno livelli di tassazione molto più bassi e altri che hanno livelli più elevati. In questo contesto la Siu per la prima volta produrrebbe incentivi fiscali, nell'ambito finanziario e finanziario industriale, identici per tutti; in questo modo toglierebbe il vantaggio della riduzione della pressione fiscale ai Paesi che, con la tassazione più bassa, attirano capitali e dunque riduce l'attrattività per i capitali rispetto ad altri Paesi Ue. I Paesi con i regimi fiscali meno penalizzanti per questo si mettono quindi di



ADOBESTOCK

La Commissione europea.

Valuta l'introduzione di un tetto al possesso dei titoli di Stato da parte delle banche

traverso ritirando fuori proposte, come il tetto ai titoli di Stato, che nella Ue creano paralisi decisionali. Sono molto preoccupato se l'esito di questo sarà la paralisi delle riforme, perché senza una spinta agli investimenti e senza un incentivo all'investimento produttivo del risparmio significa non dare sviluppo in Europa.

Non è il momento migliore per impantanarsi così

È una fase di particolare complessità finanziaria, perché l'aumento dei tassi porta forti minusvalenze sui titoli di Stato

detenuti nei portafogli delle banche. Ci sono regole prudenziali che stabiliscono per quali minusvalenze sui titoli di Stato vanno fatti rilevanti accantonamenti patrimoniali.

Qual è la sua proposta?

Serve una soluzione urgentissima: l'uso della cooperazione rafforzata per approvare la Siu.

Si può fare?

Sì è fatto per l'euro, si può fare di nuovo. Almeno bisogna provarci. Non è che ci si può fermare per guardare con angoscia all'esito delle elezioni francesi o di altri Paesi e non avere l'iniziativa. Ursula von der Leyen ha firmato la Siu: ora si faccia il massimo del possibile. Sul bilancio Ue non c'è l'accordo e quindi sarà difficilissimo fare quello nuovo, quindi è necessario trovare strade alternative per mettere in moto le risorse.

Il Dpb inviato ieri alla Ue prevede per il 2027 5 miliardi di contributo da parte del settore finanziario. Siete d'accordo?

Confido che siano quelli derivanti dall'applicazione dell'accordo triennale dello scorso anno.

LO STALLO
Il rischio è bloccare riforme bancarie e dei mercati. Serve andare avanti: usare la cooperazione rafforzata

«Il vero obiettivo è bloccare l'Unione dei risparmi che prevede di allineare la tassazione su strumenti finanziari»

© RIPRODUZIONE RISERVATA